

telegrafi non hanno potuto risolvere, appunto perchè non erano mai stati portati con tanta chiarezza innanzi al Governo.

Ed io credo che per compiere riforme di questo genere nessuno sia più adatto dell'onorevole mio amico Maggiorino Ferraris.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Ho letto con viva compiacenza, ed ho pure studiato attentamente, la bella e compendiosa relazione del nostro simpatico e diligentissimo collega Mazziotti.

Con le debite riserve circa taluni apprezzamenti, e le deduzioni che ne conseguono, approvo in massima i suoi concetti, specialmente quando afferma che questo bilancio deve considerarsi come un campo in cui possono misurarsi la civiltà e l'operosità di un paese, e che la ricerca di nuove economie, non potrà ottenersi salvo radicali mutamenti.

Approvo pure i concetti che si contengono nella chiusa, là dove dice:

« ... come si possa dare uno sviluppo, pari a quello di altri paesi civili, al servizio telefonico, ora ristretto in così angusta cerchia; come raggiungere, senza notevole danno della finanza, anche nei primi esercizi, la riduzione della tassa delle lettere, così a giusta ragione invocata dal Parlamento. Ed altri temi egualmente s'impongono come il miglioramento delle condizioni di alcune classi di funzionari, la semplificazione dei servizi e delle contabilità dei risparmi cui attende con amore l'amministrazione. Sovra tutti questi argomenti però sovrasta, nel pensiero della Giunta, quello dello stabile e definitivo ordinamento dell'amministrazione sia nell'interesse del buon andamento di essa che per il vantaggio dell'Erario. » E termina coll'augurio che sia « sollecitamente dato all'amministrazione un assetto stabile, semplice ed economico; sicchè essa possa, venuta meno ogni incertezza nei suoi ordinamenti, tener sempre alto anche in questo campo pacifico e sereno di riforme e di progressi civili, il prestigio ed il nome del nostro paese. »

Io avrei desiderato che l'onorevole Mazziotti, accennando nella relazione alla somma di lire 2,106,830 che rappresenta un aumento in questo bilancio, sulla precedente previsione, aumento determinato in gran parte da impegni sanciti con deliberazioni formali della Camera, si fosse indotto a proporre una

egual somma, almeno, di economie corrispondenti, che agevolmente si sarebbero potute effettuare. (*Il deputato Ruggieri Ernesto fa segni negativi*).

Questa mia convinzione si mantiene salda nonostante le denegazioni dell'onorevole mio amico Ruggieri; imperocchè si persuade all'onorevole collega che non dimentico come questo bilancio debba anche considerarsi nelle sue funzioni industriali. Pur applicando razionalmente cotesto concetto, noi possiamo con semplici sfrondamenti, come fu indicato in altri bilanci, ottenere una larga messe di economie; parte delle quali debbono indubbiamente essere devolute ad aumentare i servizi indispensabili, quali i rurali, ecc.; nel migliorare i servizi deficienti, nella istituzione di quei nuovi che esigenze reali reclamano, destinando la residua parte delle economie a diminuire l'ingente somma complessiva per questo bilancio di quasi 55 milioni che pesa sull'erario.

In conformità di quanto feci quando si discusse il bilancio della guerra, anche per il bilancio delle poste e dei telegrafi, ho proceduto nell'esame analitico dei 41 capitoli dei quali si compone, seguendo così quel metodo logico di indagini, capitolo per capitolo, designato dal Governo, come il solo positivo, convincente e pratico; poichè così soltanto potevano esaminarsi con frutto i relativi stanziamenti, nel duplice intento di ottenere *le maggiori possibili economie*, con la semplificazione dei servizi da tanto tempo invocata nell'interesse del pubblico. Prima d'ogni altra cosa però occorre decentrare.

Ma per raggiungere questo intento, dal quale molteplici vantaggi di varia natura si aspettano, convien procedere risolutamente, senza pregiudizi, senza preoccuparsi degli ostacoli, che ad ogni piè sospinto oppone la burocrazia. Non v'è altro ostacolo grave da superare: e riuscirà certamente a superarlo quel ministro che sia deciso a rompere le intricate fila di questa antiquata organizzazione che si ribella talvolta palesemente, e più spesso ancora oppone resistenza passiva a qualunque soffio dello spirito nuovo.

Il decentramento, la semplificazione dei servizi non presentano difficoltà di attuazione *se fortemente si vuole*; se chi deve attuare le riforme non si lascerà soffocare, nè circondare dagli elementi che si considerano i soli ed i veri padroni dell'amministrazione dello